

L'EGO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1012 - L'Informatore della Stampa: 1047)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394Direttore: UMBERTO FRUGIEUELE
Condirettore: IGNAZIO FRUGIEUELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Teleg.: Ecostampa

Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

CARLINO SERA-Bologna

25 FEB. 1964

SI ETTACOLI SI

AL DUSE: «IL RE MUORE» E «LA GRANDE RABBIA»

Per Jonsesco e Frisch applausi convinti

Il Teatro Stabile di Torino ha proposto ieri sera al Duse due atti unici di autori contemporanei: *Il re muore* di Eugene Ionesco e *La grande rabbia* di Filippo Hotz di Max Frisch. Sono ambedue testi sperimentali e perciò indubbiamente di difficile realizzazione. Ma la fortuna ha voluto che siano capitati nelle mani di un regista come José Quaglio, che è uno dei pochi in Italia a potersi permettere di affrontare con rigore necessario opere contemporanee informate ad un impegno linguistico attuale. Lo stesso discorso si potrebbe fare per Giulio Bosetti e per Marina Bonfigli, per la loro possibilità di sganciarsi da questi schemi recitativi naturalistici cui ricorre la massima parte dei nostri, anche migliori, attori e che sono spesso inadeguati alla rappresentazione dei testi contemporanei di rilievo.

A proposito del primo atto unico, è stata da alcuni messa in luce la visione della lotta con la morte come resa dei conti e misura di valori e altri contenuti del dramma, che noi crediamo soltanto elementi del linguaggio, strumenti al fine di una più generale problematica della dialettica che si svolge nella psiche umana, perchè non abbastanza approfonditi da costituire significati autonomi. Dialettica, dicevamo, fra razionalità ed emotività. Alla fine del dramma l'autore, dopo aver lasciato in

sospeso il pubblico e avergli lasciato la possibilità di innumerevoli ipotesi, chiarisce questo disegno. La razionalità come direttrice dei pensieri e delle azioni umane è condotta man mano a una vittoria sull'emotività.

Il personaggio apparentemente protagonista, re Beranger, in realtà non è che un presupposto e un termine di riferimento delle due regine. Tutte figure comunque che in un'astrazione dalla situazione concreta, si riuniscono a costituire «l'uomo». L'uomo che si trova continuamente ad operare delle scelte, davanti alle quali deve assumere una posizione morale. L'uomo che deve controllarsi razionalmente di fronte alle difficoltà della vita e non abbandonarsi a una emotività inutile e improduttiva, che si ritorce contro di lui, portandolo alla disperazione. L'uomo infine che deve realizzare la propria dignità attraverso la responsabilità delle proprie azioni.

L'altro atto unico, *La grande rabbia* di Philipp Hotz, è, come Max Frisch stesso lo definisce, uno «scherzo». Ma di una comicità informata a significati, che esulano da un gioco fine a se stesso e che, resi in un'agile forma epica, rendono piacevole e interessante il testo. E' una brillante satira di certo comportamento sentimentale, che trova la sua giustificazione in elementi puramente esteriori, anziché in questioni sostanziali. Due

giovani sposi, che in realtà si capiscono e appaiono sostanzialmente fatti l'uno per l'altro, hanno bisogno di ricorrere ad atteggiamenti di litigio, in fondo falsi, ciascuno per essere sicuro di sé e dell'altro, quasi in

una forzata ricerca di autolesione.

La forma risulta particolarmente adeguata a esprimere una problematica di questo tipo; permettendo l'estraniamento dell'attore dalla realtà naturalistica del personaggio, procede brillantemente senza cadere in melodrammatici sentimentalismi.

Ancora un elogio alla eccellente interpretazione di Giulio Bosetti e Marina Bonfigli, onorevolmente coadiuvati da Paola Quattrini e Franco Passatore. Ma efficace è anche la recitazione di Alvisse Nattain, Alessandro Esposito, Silvana De Sanctis.

José Quaglio, che abbiamo avuto modo di apprezzare particolarmente per la regia di *Sicario senza paga*, rappresentato l'anno scorso al Comunale — va ricordato fra l'altro, ad onore della sua versatilità nel campo dello spettacolo, la sua eccellente interpretazione nel film *Il terrorista* — ha saputo condurre la messa in scena con efficacia e con mirabile scioltezza, unita al rigore cui abbiamo fatto cenno. Rigore che pensiamo sia attualmente l'elemento più deficiente nel teatro italiano e perciò tanto più apprezzabile quando esiste.

Ottimamente concertate le scene ed i costumi di Emanuele Luzzati e le musiche di Giancarlo Chiaramello.

Copiosi e convinti sono stati gli applausi del pubblico. Da questa sera le repliche.



Giulio Bosetti

Vice